



Vaticano soddisfatto «Una decisione che fa la storia»

CITTÀ DEL VATICANO

La Santa Sede è «soddisfatta», il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi, spiega che la sentenza «fa la storia», il cardinal Bagnasco la definisce «importante, di grande buon senso».

Ma grande soddisfazione è stata espressa da tutto il mondo cattolico italiano e dai vescovi europei. Il cardinale ungherese Peter Erdő, numero uno dei vescovi del continente, ha sottolineato che «è stata scritta una pagina di storia»: «È una vittoria per tutta l'Europa». Erdő ha parlato di «una decisione dal valore altamente simbolico», perché «considerare che la presenza del crocifisso negli spazi pubblici sia contro i diritti umani sarebbe come negare la vera idea di Europa». Padre Federico Lombardi sottolinea il ruolo degli altri Stati europei, attivati dall'Italia, che hanno appoggiato, «in misura finora mai avvenuta», il ricorso di Roma e anche quello di molte organizzazioni non governative «espressione di un vasto sentire delle popolazioni».

Ma la Santa Sede entra anche nel merito della sentenza e spiega che essa «riconosce, ad un livello giuridico autorevolissimo ed internazionale, che la cultura dei diritti dell'uomo non deve essere posta in contraddizione con i fondamenti religiosi della civiltà europea, a cui il cristianesimo ha dato un contributo essenziale». E riconosce che, «secondo il principio di sussidiarietà, è doveroso garantire ad ogni Paese un margine di apprezzamento quanto al valore dei simboli religiosi nella propria storia culturale e identità nazionale e quanto

al luogo della loro esposizione». Qui Lombardi ricorda che ciò «è stato del resto ribadito in questi giorni anche da sentenze di Corti supreme» di altri Paesi.

In caso contrario, «in nome della libertà religiosa si tenderebbe paradossalmente invece a limitare o persino a negare questa libertà, finendo per escluderla dallo spazio pubblico ogni espressione». In questo modo infatti, aggiunge, «si violerebbe la libertà stessa, oscurando le specifiche e legittime identità». Dunque plauso alla Corte per aver detto che «l'esposizione del crocifisso non è indottrinamento, ma espressione dell'identità culturale e religiosa dei Paesi di tradizione cristiana». La decisione contribuisce inoltre a «ristabilire la fiducia nella Corte europea da parte di una gran parte degli europei, convinti e consapevoli del ruolo determinante dei valori cristiani nella loro propria storia, ma anche nella costruzione unitaria europea e nella sua cultura di diritto e di libertà».

Il presidente dei vescovi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco, parla di «decisione di grande buon senso», osservando che il crocifisso «rappresenta un insieme di valori ampiamente condivisi dalla cultura e dell'antropologia occidentale». Apprezzamento da parte dell'Azione Cattolica («Il crocifisso è un valore che unisce non solo i credenti, ma tutti i popoli d'Europa»), e dal Rinnovamento dello spirito, il cui leader Salvatore Martinez sottolinea che è stato disinnescato il «tentativo di eliminare Dio dall'orizzonte della storia a colpi di legalismo ideologico». ■

Al. Bo.